

PRIMA IO

LA LITE

UN BEL PAIO DI SCHIAFFI

LA STRADA

NAPOLI - MILANO

NOI DEL VOLANTE

CHI ARRIVA PRIMA

C. p. 23

c) pagine 16 (con note manoscritte)

lettera di Cesare Zavattini a Alessandro Blasetti, pagina
15 e 16 del documento

n. 1

non importanti
le note
o un'aggiunta

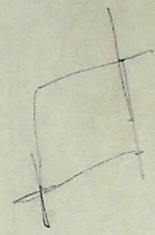
Unamattina, quella che volete voi, lasciamo alle
nostre spalle Napoli e andiamo verso Roma.

Lungo la strada ci sono veicoli di tutte le spe-
cie, e anche i poveri pedoni, naturalmente. Ma noi ci
interessiamo in un modo particolare delle automo-
bi-li. Come sempre ce ne sono tante, piccole e grandi,
vecchie o ancora in "rodaggio", italiane e straniere.

~~Non~~ Io, che sono l'autore, e posso quindi fare quello
che voglio (ne volete una prova?): Se lo desidero,
faccio investire da questa Topolino un passante....
ecco... tac, centrato. Ma invece di morire sul colpo
l'uomo fa quattro ruzzoloni e si rialza più sano di
prima, la Topolino si ferma, il guidatore s'affaccia al
finestrino dice scusi, l'investito spazzolandosi con
la mano l'abita dice "prego prego". Sarebbe molto
bello che fosse così. A ogni modo io posso fare questo
e altro).

Guardiamo dunque un po' più da vicino queste macchi-
ne. Sono le padrone della strada. Un pollo vorrebbe
attraversare la strada ma non ne ha il coraggio, sa
che non hanno nessun rispetto per lui, gli passa davanti
una grande automobile straniera piena di vetri, di
luccichii con un claxon che sembra un suono di campane
più tante altre cose; tutti si voltano a guardarla,
anche il pollo.

Diamo un'occhiata a questo giovanotto, ~~va~~ come il
vento. Un pedone gli fa segno di prenderlo a bordo, figu-
ratevi se si ferma. Inchiodiamolo lì e obblighiamolo ad
ascoltare il discorso del pedone: "Ho bisogno di essere



B.
conoscere
con l'autore
e per

identificare
sull'autore
con un
di due
e confermare

2.-

nel paesi di... a venti chilometri fra un'ora
altrimenti non faccio in tempo a pagare la cambiale.
Il giovanotto si rifiuta, allora l'uomo dalla cambiale
insiste, prega, supplica e improvvisamente lascia
andare un pugno al giovanotto, lo stordisce e
monta lui sulla macchina e la guida sino al paese
di..., poi scende e ringrazia il giovanotto che nel
frattempo si è riavuto.

Buono

Ma quante faccie: una triste, chissà perchè, su
questa vecchia Mercedes-Benz; una allegra succhia
le caramelle, ha la radio accesa, evidentemente tutto
gli va bene, improvvisamente si affaccia al finestrino
e grida: "Gretino"; non abbiamo bene capito perchè
ma deve essere un modo di intercalare il silenzio
da parte degli automobilisti, perchè ~~improvvisamente~~
l'uomo riprende poi tranquillamente a succhiare le
sue caramelle.

Buono

Udiamo i discorsi di questi due su una vecchia
Balilla, parlano animatamente del prezzo dei pomodori;
su una Fiat di vent'anni fa è stipata una famiglia
intera. C'è anche un ospite. "Sta comodo?" gli doman-
dano. "Sì, grazie", risponde l'ospite timidamente. Un
prete guida la sua ^{Lambretta} ~~topolino~~ scoperta con baldanza;
a un tratto gli vola via il cappello; un uomo e una
donna si dicono frasi galanti sopra una 1400; la
polizia stradale li ferma non per le frasi galanti
ma perchè hanno sotto il sedile dei grossi pacchi di
sigarette, mentre perquisiscono la macchina, le altre
macchine passano, rallentano alla vista della polizia
poi continuano con aria di chi si sente la coscienza
tranquilla.

migliori in
Lambretta

3.-

Una topolino suona tremendamente il suo claxon per farsi dare via libera da un gigante della strada; la Topolino è tenace, usa il claxon come paperino e finalmente passa e il guidatore del gigante della strada che sta mangiando una mela gli butta sulla capotta la mela come si fa con un cagnolino che si vuole punire di una impertinenza.

Passano le campagne i paesini, i paesi. Questa 1100 si ferma a fare benzina, due litri soli; quest'altra Alfa Romeo è guidata da un uomo sui quarant'anni; targata Napoli. Mi pare che vada a 90 all'ora. Davanti a un'automobile Lancia targata Milano Nord e Sud. L'Alfa Romeo va un po' più forte della Lancia e in breve la supera. Sulla Lancia c'è un uomo sui cinquant'anni il quale vedendosi oltrepassato dalla macchina targata Napoli ha un moto di disappunto. Una sfumatura, potremmo anche non essercene accorti.

Volete che ci interessiamo di questo signore sui cinquant'anni? Preme sull'acceleratore e in breve prende la sua rivincita: l'Alfa Romeo resta alle sue spalle.

Anche quello dell'altra macchina deve avere il suo particolare carattere perchè preme a sua volta l'acceleratore con l'evidente intenzione di riguadagnare il primato.

Non meravigliatevi se vi dico che io so già come va a finire questa storia ma mi guardo bene dal rivelarvelo. Ci sono tante altre automobili vedete di cui potremo occuparci, per esempio questa che ~~parmi~~ trasporta al più vicino ospedale un contadino che si è ferito con una falce sul lavoro; quest'altra vecchissima Ford che porta un santuario, otto persone stipate

Buono

è il microciclo
con quel
che segue?

No

superiore
più che mio
N e M.

piccolo
gratuito
volontà
di ripara
mento e
prestazioni

debbono
avere due
macchine
uguali
se no un
c'è più
travare e

poi per il momento, per il senso dell'...

4.-

le quali vanno tutte a domandare un miracolo personale;
oppure questa Lambretta con sopra una compia che va
adagio adagio adagio, e i due si guardano intorno cer-
cando chissà che cosa: no no, cercano un luogo dove po-
tersi fermare a fare all'amore. Buon divertimento. Li
lasciamo in un boschetto sui margini della strada. Ma
non abbiamo tempo da perdere. Quelli di cui voglio che
vi interessiate sono proprio i signori della macchina
targata Milano, della macchina targata Napoli. Volete
sapere chi sono?

Quello della macchina targata Napoli ve lo presentia-
mo in casa sua, una bella casa con moglie e figli, lui
ritorna dal lavoro come ogni giorno e tutti gli corrono
intorno: è un impresario di costruzioni edili, sembra una
persona per bene, buon padre, buon marito. Fa piacere
vedere queste belle scene domestiche.

E adesso vediamo la famiglia di quest'altro: anche lui
ha moglie e figli; malgra do i suoi cinquant'anni ha un
aspetto giovanile, molto robusto. E' un proprietario di
terre nella campagna Lombarda. Gli piace di parlare in
Milanese come tutti i milanesi.

Siamò di fronte, voi vedete, a due persone normali,
piuttosto benestanti, che lavorano e alla sera vanno a
letto convinti di non avere troppi peccati sulla coscienza.
Bèati loro. Dormono tutti e due come angioletti. Il più
giovane russa, sentite? l'altro ha la camicia da notte ma
non vuole che si sappia: con la cuffia da notte è un po'
diverso da quel signore che guida la macchina con due
bei guantoni alla moda e la sigaretta in bocca che gli
dà un'aria molto giovanile.

Bene.
No al
sempre
furbato.

Bene

Le persone
targate
nelle
pauses
(Parrochi
a livello,
entrato
strada
etc.
pure
felicità
dell'auto
tutti.

non è
vero

5.-

Ora la strada è dritta davanti a loro. Un carretto li ha fatti distanziare l'uno dall'altro di qualche centinaio di metri, ma quello di Milano rimasto in coda, si lancia all'assalto.

A poco a poco si avvicina all'avversario, lo sta per superare ma l'avversario era in agguato: faceva il tonto, e appena ha sentito alle spalle il nemico ha accelerato distaccandolo di nuovo.

Bene

Il milanese corruga un po' la fronte. Ora ci penso io, dice. Ma c'è un passaggio a livello, le sbarre calano, l'altro riesce appena appena a passare e lui no. Trascorriamo i tre minuti di attesa con il nostro Milanese. Approfittiamone per conoscerlo meglio. Ve lo facciamo vedere quando ispeziona le sue terre, serio, autorevole; dal barbiere: doome lo accolgono o/. Quando rimprovera suo figlio che è un po' scapestrato. In ^t ~~mut~~ande alla mattina dura nte il quarto d'ora della ginnastica. ^{In ban} ~~In banca~~ dove deposita un milione.

Ecco: con

Intanto quello di Napoli ride dentro di sé. Ho fregato il milanese dice. Bisogna che questi milanesi capiscano che noi meridionali non siamo fessi. Ma si scorda dell'incidente e ora tutto allegro di mette a passare macchine su macchine. Si sente un buon guidatore e dice che ogni macchina che passa è un giorno di vita sicura di più che ha davanti a sé.

(felici)

Deve fermarsi a fare benzina. L'operazione è lunga perchè ci sono due o tre macchine prima di lui.

*Bene altri
collophi
panaron
a
ricorda*

Non importa, si sente così allegro, ~~santa~~. Per la verità non lo vediamo cantare, anzi cammina sue giù con un'aria, molto seria davanti agli altri automobilisti, ma invece canta e balla anche un po' di tip-tap

6.-

dentro di se. Una bella canzone napoletana. Dicano
 quello che vogliono ma le canzone napoletane sono
 meravigliose. Al diavolo, quelli del Nord dicono che
 noi sappiamo solo cantare. E allora guarda un po'
 come ci riducono che dobbiamo ballare e cantare
 dentro ~~inno~~ di noi.

Il milanese mentre le sbarre del passaggio a livello
 si alzano sta proprio pensando: tutti buffoni questi
 napoletani, cantano e non sanno fare altro. E raccon-
 terà ai famigliari come ha visto Napoli, tutti cantano
 per le strade, nelle case, ma non si lavora, non si costruisce
 e poi c'è una grande miseria; e anche quelli in miseria
 cantano, magari le canzoni tristi ma cantano. Le automo-
 bili si fanno nel nord, devono venire a comperare nel
~~nord~~ nord se vogliono andarci sopra e quel disgraziato
 poco prima si era dato l'aria di un re della strada.
 Ringrazi il passaggio a livello. Ah, ah, racconterà ai
 figli che differenza c'è fra Napoli e Milano. Alfa Romeo,
 la Fiat, in fatto di macchine è tutto da noi, loro sono
 come dei coloniali.

E mentre racconta tutto questo ai suoi famigliari
 eccol'automobile che passa davanti al distributore
 della benzina dove c'è il napoletano che sta facendo il
 pieno. Non se ne accorge neanche teso com'è nei suoi
 pensieri. Il napoletano invece lo vede e pregusta già
 la gioia di umiliare ancora una volta l'uomo del nord.
 Anche lui racconta con l'immaginazione ai suoi amici
 - no, anzi a una donna - la sua amante (deve essere una
 ama-nte questa donna perchè ha la faccia tanto diversa
 da quella di sua moglie) come ha fregato il milanese.

7.-

dice che a Milano c'è solonebbia nebbia, le
persone camminano a tentoni si scontrano ogni tanto
e allora vivendo così in mezzo alla nebbia hanno
quell'animo diffidente e privo di allegria per cui
invidiano ~~il milanese che non ha nebbia~~
i napoletani che lavorano ma cantano.

La sua amantenon è mai stata a Milano ma segue con
interesse la narrazione del suo amico. E abbiamo il
diritto di credere che non andrà mai a Milano.

Dopo un minuto ecco spuntare la targa Milano
davanti agli occhi del nostro napoletano. Non s'accor-
ge neanche dei bei campi che ci sono intorno, dei voli
di allodole che passano da campo a campo, di quei
puledri che corrono in gara con le automobili per
lungi tratti. Schiaccia il claxon in un modo che
possiamo chiamare offensivo, passa in tromba il milane-
se.

*questo
frase*

Il quale tarda un secondo a capire che si tratta del
tipo di prima, ma quando l'ha capito s'infiama e si
prepara alla riscossa. Ah, ce l'hai con me, dice. Mangio
un topo piuttosto che darti questa soddisfazione.
"Terrone", esclama e percorre un paio di chilometri o
tre all'impazzata, e finalmente riesce a superare il
napoletano.

Costui deve avere qualche fastidio al motore perchè
la macchina non ha risposto subito al comando: immagi-
nandosi l'attacco, egli si era già preparato. Purtroppo
c'è qualche cosa che appanna un poco la potenza del
motore. Si ferma, scende con una velocità straordinaria,
estrae una candela, soffia, questo era il difetto. Risale
in macchina e via.

8.-

Però ora anche se la macchina va meravigliosamente bene,
 il nemico non appare. Si vede che ce la mette tutta anche
 lui. ~~Passano~~ Passa un nuovo paese e tutta la gente che
 vede passare questa macchina così veloce come ha visto
 passare l'altra poco prima non immagina certo di che
 cosa si tratta.

San Gennaro, dice in napoletano fai che lo prenda e ti *Bene*
porto una candela. Lui torna a Napoli domani e fedele
 al patto porterà la candela a S. Gennaro. Eccolo che entra
 in chiesa, devoto, compunto a portare la candela al santo.
 Tutte queste vecchiette nere disseminate lungo la stradetta
 che porta alla chiesa lo hanno guardato con ammirazione.
 Si è poi fermato davanti all'altare a pregare due minuti
 e poi se n'è andato al suo lavoro. Il milanese è contento.
 Racconterà alla moglie e ai figli anche questa: sulla
 strada c'era un napoletano che voleva passarmi, è stata una
 gara infernale, ma io ce l'ho fatta, l'ho lasciato alle
 mie spalle in mezzo alla polvere. La Madonnina mi ha
 protetto e ce l'ho fatta. Allora sua moglie gli ha detto,
 ma poteva finire male, Paolo, tu sei troppo ardito. E lui
 era contento e continuava a dire che avrebbe mangiato
 un topo piuttosto che lasciarsi battere da un napoletano.
 I figli lo ascoltano sbalorditi; intanto la domestica
 taglia il panettone per festeggiare il ritorno del
 padrone. Un figlio sta mangiando un arancio e il padre
 grida che la sola cosa che c'è laggiù di buono sono gli
 aranci. Bisognerebbe abbattere le città e fare tutto
 un aranceto e impedire ai napoletani di cantare. Quelli
 che cantano mandarli al confino. Noi abbiamo patito
 durante la guerra, ti ricordi? E il milanese racconta
 un episodio di un ~~ambasciamento~~ bombardamento

9.-

nel quale lui e la sua famiglia per poco non ci rimettevano la pelle. E loro cantano, conclude.

Il napoletano continua a pregare: S. Gennaro dammi la soddisfazione di beccarlo. Due candele, non una. Faccio un voto: domani sera quando torno e vedo la mia amante rinuncio a stare con lei che mi piace tanto, ma fai che lo becchi. Lei dirà: perchè sei così amore? Io patirò le pene dell'inferno ma vincerò e finalmente le confesserò come stanno le cose: ^{che} ho fatto un voto per battere un milanese con l'automobile. Lei piangerà, ed è tanto carina quando piange, io mi morderò le dita, ma resisterò. Ma come fila quel maledetto, figurati che cosa non farà per evitare di essere di nuovo fregato. E io lo fregherò. Mi piacerebbe vederlo in faccia. Non so neanche che faccia ha ma me la immagino. E' là, è là. Si mette di nuovo a cantare dentro di sè e a ballare il tip-tap. Là macchina è apparsa all'orizzonte. Ancora un piccolo sforzo. Riesce a sgusciare come un pesce tra due biciclette. Le schiva per un pelo. I due ciclisti si voltano a maledirlo. Niente, come se non fosse successo niente. Con un parafango ha strusciato il ginocchio di uno dei due ciclisti. Fermiamoci un secondo a sentire i due ciclisti.

: I due ciclisti un po' pallidi sono lì in mezzo alla strada che imprecano contro l'automobilista. Un rosario di offese. Siamo del parere dei due ~~automobilista~~ ciclisti.
 Se diamo ai due ciclisti il potere di

anche quanto
 prima -

raggiungere l'automobilista chissà come ~~mandrebbe~~.
 Posiamo provare. Basta far correre le biciclette
 più forte dell'automobile. Ecco. Fa piacere vedere
 una bicicletta, una modesta bicicletta andare così
 forte. L'automobilista non se l'aspetta. Alt. Gl'in-
 timano l'alt, lo fanno scendere dalla macchina, lo
 portano a casa loro, uno ha moglie con sei figli, il
 marito espone la cosa alla moglie e la moglie inse-
 gue l'uomo con la scopa lungo le strade del villag-
 gio. Il nostro automobilista ha una faccia molto
 spaventata.

Ma la verità è che invece il nostro napoletano
 ha una faccia molto sorridente perché ha raggiunto
 il milanese. Ora sono alla pari. Si danno con la
 coda dell'occhio un'occhiata di disprezzo, ma non
 troppo evidente perché non vogliono che l'altro pen-
 si di essere stimato degno di attenzione. E poi non
 vogliono scoprire il gioco. Ecco infatti se parlas-
 sero sinceramente. Il napoletano: L'ho rifregata,
 signore. Il milanese: ah, no, lei non ce la fa a
 passarmi. Prima ero distratto.

Secondo tipo di dialogo: al ^{napoletano} ~~milanese~~: ah, guar-
 da in'automobile. La sorpasso ma senza nessuna in-
 tenzione di gara, semplicemente perché ho fretta
 di arrivare prima di lei. Il milanese: faccia pure,
 io potrei benissimo continuare a stare davanti, ma
 siccome non ho fretta, sarei uno sciocco insistere.

Terzo tipo di dialogo: Il milanese: lei non mi
 è simpatico. Il napoletano: neanche lei. Il mila-
 nese (imitando la parlata napoletana): nuie cantam-
 me e avemmo o cielo e o mare. Cupet. Il napoletano:
 Milan, Milan, il panetùn, el merlùs. Soreta!

Non si sono detti niente. Una lingua fila di mili-
 tari sui camions e sui carri armati, invadendù tut-
 ta la strada li obbliga per un momento a rinuncia-
 re alla lotta. Resta in testa il milanese che appro-

Quarta

*Anche
 questa
 on l'altro
 ottavo*

fitta della situazione per schizzare via in mezzo a due carri armati.

Il napoletano comincia a sbuffare. Ha visto che l'avversario è più vecchipo di lui. -Ah, quel vecchiacchio- dice. Cerca di darsi delle arie da giovane. Lo sistemo io.

Ma il milanese è sparito. Non riesce più a raggiungerlo. Siamo a Formia, c'è il mare, ma il vecchiacchio maledetto non si vede. Deve essere entrato in qualche via laterale per far credere che lui ormai è a Milano, cioè per umiliare il napoletano. -Quel vecchiacchio.+Lui non se la sogna nemmeno una donna come Savina, la sua amante. Lui ha dieci anni di meno, forse quindici, oplà, oplà. Il nostro napoletano si consola guardandosi correre sulla spiaggia in gara con il vecchio. Vuole che facciamo una gara, ha detto, a chi arriva primo. Ha diritto a prendere Savina. Si sono iscritti altri bagnanti alla gara. I concorrenti hanno il diritto di danneggiarsi uno con l'altro. La gara incomincia. Il nostro napoletano è uno scoiattolo, ma si diverte un mondo a adare le pacche nel sedere del milanese, a fargli lo sgambetto. Vinca chiunque ma non il milanese. ~~Attaxpanx~~ Ha la pancia e lui ancora non ce l'ha? Che cascato! Come sbuffa! Ora gli faccio lo scherzo come l'automobile a pochi passi da Savina ma con una bella volatina finale lo frego. Savina è mia e il vincitore scompare con lei sotto la tenda mentre gli altri con la lingua fuori arrivano in ritardo, e il milanese i bagnini lo devono rimettere in sesto con respirazione artificiale.

Mentre si consola come può questo napoletano, il milanese accelera sempre più. Si sente un eroe. Ah, ne avrà da raccontare alla sua famiglia! I napoletani non hanno energia. Volere è potere. E' anche que-



stione di organizzazione, di costanza. I napoletani si ~~stancano~~ stancano. Un milanese no. Esistono napoletani alpinisti? No! Quello là, perché è più giovane forse pensa di battermi ma vorrei vederlo in montagna. Io salgo impertezrito, c'è la vetta da raggiungere, io la raggiungerò. Lui no, si è già stancato, si ~~rimette~~ ferma acantare, con la scusa della poesia lui non arriva fin sulla vetta. Pelandrone,. Guardalo là, sfasciato,.

*altro
ordalo
Bene.*

Due militi della strada lo inseguono e lo raggiungono il nostro milanese proprio mentre lui arriva in cima alla vetta in mezzo allo sfolgorio del sole. Multa perché ha sorpassato senza aver messo fuori la freccia in un punto in cui ci sarebbe voluta. Lui da sospetto e gli perquisiscono l'automobile. E finalmente può riprendere proprio mentre arriva il napoletano. Il milanese è avanti di una cinquantina di metri, il napoletano incalza. Le vicende dei loro incontri, un paese, una curva, un camion, un gatto, dei bambini davanti alla scuola, fanno sì che per un lungo tratto si alternano al comando.

La lotta è così serrata e diventa offensiva quanto più passandosi davanti non si degnano di uno sguardo e tutti due pendano a una stessa cosa: -non mi guarda per mostrarmi il tuo disprezzo. Canaglia!

Ma io sono il commendator Rivelli che ha duecento ettari di terreno.

E io sono non commendatore ma lo posso essere quando voglio. E c'è tutta una strada in costruzione a Napoli che è mia.

Ecco Le proprietà di Rivelli.

Ecco Le case in costruzione del quasi commendatore CollettaL

Ora si susseguono alternandosi, esposti come una fiera, i titoli di merito dei due avversari: Milanese: tutti mi amano, sono rispettato e stimato

(Come prima abbiamo visto i contadini allineati, così ora vediamo la gente del quartiere in che modo saluta e onora il commendator Rivelli, così come lui crede di meritare).

Il napoletano: - Se a Napoli dice ^{Colletta} Rivelli la gente si leva il cappello (si vede tutta la gente che si leva il cappello all'eco di Rivelli che corre nell'aria).

Rivelli: -ho una buona posizione in banca.

Colletta: - guardi la mia cassetta di sicurezza.

Rivelli: -io ho dei figli intelligentissimi che faranno strada e guardi che casax: camera da pranzo, sale da ricevimento, tre bagni, tre.

Colletta: -io ho un sorriso dell'uomo soddisfatto e sincero, guardi.

Rivelli: -e io ho la faccia dell'uomo che agisce ex non che chiacchera.

Colletta: -io spendo un milione all'anno in beneficenza e non le dico altro, ecco i miei beneficiati.

Rivelli: -io spendo di più, nessuno bassa invano alla mia porta. Bussano tutto il giorno. Si metta lì i, anticamera a vedere e vedrà che i Rivelli non dicono mai di no. So che mia moglie fa la beneficenza anche di nascosto (questa come le precedenti è una vera e propria scena che potremmo chiamare interho della famiglia Rivelli, scena che come tutte le altre del contraddittorio si svolge rapida e sintetica).

Colletta: -Io ho una casa di campagna Ad Amlfi che tutti mi invidiano. Dicono tutti che è il regno del buongusto.

Rivelli: -in fatto di buon gusto in casa mia mia moglie e i miei figli ne hanno da buttare via. Sono noti. Un paletotx di mia moglie. Un disegno di mio figlio, la maiglia d una porta. E' una famiglia di

offuso



gente intelligente.

Colletta: -lax mia pagella al ginnasio tutti otto.

Rivelli
~~Colletta~~: -un trafiletto di un giornale: "l'infaticabile e intelligente commendator Rivelli."

Colletta: -Mai avuto malattie io.

Rivelli: -la famiglia Rivelli non conosce il medico.

In casa mia le domestiche non se ne vogliono mai andare. Piangono per restare. Supplicano.

Colletta: -io ho una serva da trentanni, ha capito, trentanni. E' disposta a farsi scannare per la mia famiglia.

Rivelli: -non ho mai firmato una cambiale.

Colletta: -non ho mai visto un monte di ~~xx~~ pietà.

~~XXXXXXXXXX~~-Eccetera.....

Passa un funerale nel mezzo di un paese. Le due automobili si fermano, i due avversari si levano il cappello.

*ottimo
aide
quint*

Colletta approfitta della situazione per sgusciare via. Rivelli pensa che è un sacrilegio. Merita di essere schiaffeggiato. E mentre lo insegue e più non riesce a raggiungerlo, l'idea dello schiaffo diventa più impellente. Anzi, con la mente glielo dà: panf, panf.

Il nostro Rivelli vede la lite nei suoi minimi particolari. Sono cazzotti che volano e il napoletano va sempre sotto. La gente guarda. Ma chissà perché dalla lite coi cazzotti si passa ai colpi di rivoltella. Si associano anche altri. E' un'ondata contro i napoletani che sono a Milano. Li cacciano via. Rivelli e Colletta s'incontrano alla fine come nei film e il loro è un duello molto drammatico e comico nello stesso tempo. Naturalmente vince Rivelli.

Colletta sta andando a cento all'ora. Si volta se vede che il vecchiccio sta per raggiungerlo. IO lo fermo, pensa, e liquidiamo la faccenda a pugni. Anche Colletta immagina la lite a suo modo, a torso

nudo, in cui lui scherza con il milanese come il gatto fa con il topolino.

Io autore mi permetto di farvi vedere il signor Rivelli tra una settimana. Anche il signor Colletta tra una settimana. Si sono dimenticati di tutto ciò.

Ora ve li faccio vedere se fossero morti perché avete visto che a quel passaggio se non c'ero io a tirare da parte quel carretto ruzzolavano giù dalla scarpata ed erano morti. Ecco il funerale del signor Rivelli. Ecco il funerale del signor Colletta. i discorsi funebri.

Scusatemi, mi sono sbagliato, ho messo la famiglia del signor Rivelli al posto di quella del signor CollettaXX. Ma le cose non cambiano un gran che.

Ma torniamo con loro vivi e vegeti. Ora sono fermi in una lunga fila di automobili perché lì a duecento metri stanno brillando una mina. Ne approfittano un po' tutti per scendere un po' dalle automobili. I due avversari fingono di non vedersi.

E finalmente arrivano loro dove si separano senza essersi scambiati una parola, ma essendosi fermamente uccisi col fucile -

Caro Blasetti,

ti avevo promesso quattro o cinque pagine e te ne mando una quindicina. Sono tali che non le rileggo neppure, ma servono per cominciare a muoversi.

Non sarebbe neanche il caso che te le mandassi. Non ne ho fatto neanche copia. Tu leggile e domattina scambieremo due fulminee chiacchiere prima della mia partenza.

Ti ho anche accennato al finale. E' un barlume

nei nero bosco, niente di più.

Si capisce che queste quindici pagine hanno solo un valore indicativo sia per la struttura che per i dettagli. Ma io sento che sta per nascere un film anche se mi sono allontanato dall'idea originaria dell'analisi della lite.

Ti abbraccio.